

La botola degli Elfi

Di fronte un muro...di fronte un muro di lettere
Di fronte un muro di lettere immaginarie...
Parole che avrebbero potuto esistere, ma...

Prima ancora la nascita dei nostri avi...
Prima di Babele...

Prima che la sabbia guadagnasse le steppe, prima che le arenarie decorassero gli oceani di fossili.

Stratificazione delle ere... Cio' a cui si è confrontati dal momento in cui parte il suono e si accendono le luci ...
Muro di rilievi, muro di suoni, imbrigliati alle lettere danzanti...
Poi, una letterina, che gira su se stessa, una letterina dal volto assente, una maschera neutra, senza traccia né impronta, si distacca dal muro...

Materializzando un personaggio di singolare carisma, una sorta di omuncolo che avanza lentamente, di altezza semi-umana con la sua stola bianca guarnita di segni sconosciuti.

Le dimensioni ridotte, ben lontane dall'evocare fragilità, rendono il personaggio impressionante... il "perturbante" Freudiano.

I movimenti sono "altri", "altri" i tempi, "altre" le terre...
Evocano pianeti extra solari, galassie lontane.

Un personaggio che sembra galleggiare nello spazio, una medusa di segni proveniente da terre di indicibili crepuscoli, che pare ponga quesiti minaccianti, insieme importanti ed urgenti...
Poi evade. Finge di abbandonare la lotta, finisce, costretto nelle lettere, per scolvere il suo volto...
Volto invertito, volto originale, vero il cuore ma errante...

E quando l'essere si disfa finalmente della suo sudario, non resta che una strana trasparenza, l'evocazione di un corpo, una forma diafana dai contorni sfumati.
Allora nasce la danza...o almeno una possibile danza.
Un 'evoluzione danzata..

Sempre al suolo, una reptazione coreografica, l'emergenza di un movimento, la nascita di un'emozione...
Sempre fatta di andirivieni guardinghi, così procede come procedono i felini...
Una donna fiorisce allora dall'organismo, soluzione, parto impensabile...

Un corpo che svelto si impregna di tracce, di segni, di gorgi maculati e colorati, dando nascita a sua volta a una sorta di alfabeto muto, chimerico, indissolubilmente inscritto nella carne stessa...

Una danza che ora viene a cercarci, portandoci lontano, nella profondità della terra delle parole.
Una danza accompagnata dai suoni di una musica impalpabile ma al contempo flessibile e solida, che smuove l'aria, denuda e mobilita lo spazio ed il tempo....

Esiste un futuro anteriore? ... Senza senso, sensazionale, sensazione vitale, il corpo alla nascita si erge forse dalle parole?

Il sesso ha forse il volto di una donna?

Un volto da cui nasce ogni possibilità...la fonte stessa di ogni cosa, di ogni lingua, di ogni linguaggio...

Evocazione di venti, sabbie, spruzzi da cui si generano arenarie e lumachelle in miriadi di stelle i cui raggi restano scolpiti nei nostri occhi increduli nel momento in cui le luci sfumano ed il suono muore.

Claude Parle.

A proposito della danza di Corinna Torregiani al Point Éphémère il 18/01/2019

Concezione & danza: Corinna Corinna Karakori Ai Torregiani

Musica: Michel Titin-Schnaider.

Scenario e costumi : Robin Giovanin

Traduzione : Corinna Torregiani